

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

Il Talmud insegna: “Se in città c’è una pestilenza, ritira i tuoi passi. (Bavà Qammà 60)

di **Enrica Martinelli***

enrica.martinelli@unife.it

Mentre continua ad imperversare l’epidemia da CoViD-19 in ogni parte del mondo, il rabbino capo di Israele, David Lau, ha invitato gli ebrei credenti ad osservare una giornata di digiuno e di preghiera lo scorso mercoledì 25 marzo, vigilia del primo giorno del mese ebraico di *Nissan*¹. In un comunicato diffuso il 22 marzo, rav Lau ha scritto che “la spada sta colpendo tutta la superficie del pianeta”, e per il credente si tratta di un messaggio rivolto all’umanità per risvegliarla e spronarla ad un improrogabile rinnovamento interiore. Perciò è il

* Professoressa associata di Diritto e religione, Università di Ferrara.

¹ La scelta della vigilia di *Nissan* è molto significativa poiché il primo di *Nissan*, *Rosh Chodesh Nissan*, è l’inizio del calendario ebraico. L’ordine di contare il tempo e stabilire il calendario è la prima *Mitzvâ* che Israele riceve da D-o in vista della prossima liberazione dalla schiavitù in Egitto. Il primo di *Nissan*, Israele inizia ad osservare le *mitzvôt* contando il tempo e dando senso all’esistenza del tempo. Israele comincia a creare il Mondo in collaborazione con D-o (osservando le *mitzvôt*) il primo di *Nissan*. *Nissan* è il mese della libertà, della salvezza e dell’amore. A *Nissan* D-o ha redento Israele e a *Nissan* lo redimerà in futuro. *Rosh Chodesh Nissan* è il capodanno di *rachamim*, la misericordia.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

momento di osservare l'antica regola che sollecita alla *teshuvà* (pentimento), alla *tzedaka*² e al digiuno³, meditando sulle proprie azioni, sforzandosi nel miglioramento spirituale e operando un reale cambiamento personale⁴. In questa occasione ogni membro del popolo di Israele deve impegnarsi nella rigorosa applicazione delle *mitzvòt*, tanto di quelle guidano la relazione tra l'uomo e D-o quanto di quelle che determinano le relazioni umane. Perciò il digiuno⁵ sarà accompagnato dalle preghiere pomeridiane di *Minchà*, recitate per la salvezza di tutte le generazioni; coloro che pregheranno in solitudine a causa del divieto di riunione⁶, reciteranno anche il *Selichot* (la preghiera per il perdono). Il rabbino capo assicura che D-o misericordioso saprà ascoltare la supplica, salverà il popolo di Israele e preserverà l'intera umanità dalla catastrofe.

Anche rav Riccardo Di Segni⁷, rabbino capo di Roma, ha espresso parole simili. Ha ricordato le gravi epidemie che la Bibbia stessa testimonia come una presenza costante della storia ebraica, per osservare che l'attuale pandemia pone una domanda di senso, in quanto sfida l'uomo ad interrogarsi sulla sua capacità di combattere un nemico sconosciuto e invisibile contando sulle sue sole forze

² Letteralmente significa “dispensare gentilezza amorevole” ed è un valore sociale fondamentale nella vita quotidiana degli ebrei.

³ Cfr. il Comunicato sul digiuno del rabbino capo di Roma, datato 23 marzo: <https://www.shalom.it/blog/mondo/emergenza-coronavirus-il-mondo-ebraico-in-preghiera-ha-indetto-un-digiuno-b788441>

⁴ <https://www.jpost.com/Israel-News/Israels-Chief-Rabbi-calls-for-public-fast-day-amid-coronavirus-outbreak-621964>

⁵ Per quanti non possano, per ragioni di salute o per altra impossibilità, praticare il digiuno, nemmeno di mezza giornata, è prescritto il digiuno dalla parola, esclusa la lettura della *Torah* e la preghiera.

⁶ Senza un *minyan*, ossia il quorum di dieci persone necessario per la preghiera pubblica. Per gli ebrei ortodossi, affinché ci sia il *minyan*, devono essere presenti dieci uomini di età adulta.

⁷ In un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Messaggero* il 19 marzo scorso consultabile online [sul link https://www.ilmessaggero.it/roma/news/coronavirus_roma_riccardo_di_segni_news-5119473.html](https://www.ilmessaggero.it/roma/news/coronavirus_roma_riccardo_di_segni_news-5119473.html)

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

razionali o scientifiche. L'isolamento forzato dalla necessità di prevenire il contagio costituisce un'occasione per appartarsi dalla comunità e guardare dentro di sé, riscoprendo la fragilità dell'umanità e la ricchezza della «ricetta religiosa tradizionale ebraica (e non solo) per queste circostanze» che si fonda sull'ordine di seguire le prescrizioni mediche e su tre punti successivi: «la solidarietà sociale (perché altri esseri umani sono più a rischio di noi), la preghiera (perché non si esaurisce tutto nella prospettiva umana) e la revisione del proprio comportamento che è forse la cosa più difficile da fare».

Le parole dei rabbini legano significativamente l'osservanza dei precetti religiosi alla rigorosa applicazione delle prescrizioni statali; anzi, il rispetto di queste ultime è esso stesso un obbligo religioso, in quanto l'ortoprassi dell'ebraismo si traduce proprio nell'osservanza delle *mitzvòt*, e la legge ne rappresenta l'essenza ontologica, come ricorda il detto talmudico di Salomone “Dina de-Malkuta Dina” (“La legge del Regno è legge”). Questa interpretazione è una costante della storia del popolo ebraico, caratterizzato dal fenomeno di ‘doppia obbedienza’⁸ alla legge halakhica e a quella civile⁹.

L'obbedienza alle leggi richiama la responsabilità che ogni ebreo è tenuto ad osservare nella presente circostanza, riconciliando così la fede con la ragione. Il coronavirus sfida il bene pubblico e richiama il rispetto del fondamentale principio ebraico della sacralità della vita umana, che appartiene solamente al

⁸ Ben rappresentato dalla esatta osservazione di F. LUCREZI, *Appunti di diritto ebraico*, I, Giappichelli, Torino 2015, p. 50.

⁹ Per una lettura storica del principio e di come esso sia sopravvissuto ai valori dell'Illuminismo e della Rivoluzione francese, può leggersi G. GRAFF, *Separation of Church and state, Dina de-Malkhuta Dina in Jewish Law, 1750-1848*, University of Alabama Press, Birmingham 1985. Per una approfondita sua applicazione al diritto di famiglia si veda Rav A. DI PORTO, *Dina demalkuta dina*, in *Le relazioni familiari nel diritto interculturale*, a cura di I. Zuanazzi e M.C. Ruscazio, Tricase, Libellula, 2018, pp.73-81.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

Creatore che l'ha forgiata a Sua immagine e somiglianza¹⁰. D-o comanda: “Scegli la vita, affinché viviate tu e la tua discendenza” (Deut. 30:19), e tale precetto rappresenta il *Knotenpunkt* attraverso il quale gli interpreti debbono conciliare ogni istanza posta dalle contingenti e mutevoli necessità con la tutela dei principi su cui basa la Tradizione.

Da questo fondamentale postulato deriva che salvare una vita umana è un dovere religioso; che in caso di pericolo di vita ogni precetto religioso deve essere sospeso; che l'uomo è il custode del proprio corpo, che gli è stato donato e che deve preservare nel migliore dei modi¹¹; che il credente è tenuto alla compassione, che deriva dal precetto di amare il prossimo come se stessi¹². Pertanto, l'osservanza di tutte le *mitzvot* anche nelle contingenze più problematiche, si coniuga con l'insopprimibile obbligo di tutelare con ogni mezzo la propria salute e quella altrui¹³.

¹⁰ I Saggi insegnano che D-o, nel concedere alla creatura l'anima, “invita ad essere Suoi partner nella creazione. Tutti abbiamo il potere di agire e comportarci in un modo che aiuti a rendere il mondo un posto migliore”.

Riflessione di rav Warren Goldstein, rabbino capo del Sud Africa, consultabile al *link*: <https://www.jpost.com/Opinion/South-African-chief-rabbi-to-Post-Coronavirus-has-a-spiritual-effect-621939>

¹¹ Ad esempio, non esponendosi al pericolo di contagio o tenendo comportamenti che possano cagionare a sé o altri malattie o ancora accettando tutte le cure necessarie per ottenere la guarigione.

¹² “Originando tutta l'umanità da due sole persone, Dio trasmette anche [...] la santità di ogni vita umana. Proprio come salvare Adamo o Eva all'alba della Creazione ha significato salvare il mondo intero, così anche noi dovremmo riconoscere che ogni vita ha il valore di tutto il mondo”. Cfr. riflessione di rav Warren Goldstein, cit.

¹³ “Questi due doveri fondamentali devono essere riconciliati il più possibile, anche se la salvaguardia della vita e della salute ha la precedenza su tutto”. Si veda il Comunicato dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia:

<https://www.mosaico-cem.it/vita-ebraica/ebraismo/le-mitzvot-ai-tempi-del-coronavirus-il-comunicato-dell'ari>

Tratta del principio di *Pikuach nefesh*, il rabbino capo di Francia, Haïm Korsia, nel corso della trasmissione religiosa *A l'origine Berechit. Emission spéciale Pessah. La préservation des vies* in onda domenica 5 aprile su France 2. Se ne può seguire un estratto al *link* <https://www.facebook.com/alorigineberechit/videos/1109330346078922/>

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

Si comprende perciò come l'osservanza delle raccomandazioni sanitarie degli organismi competenti e le prescrizioni date dalle autorità civili nei vari paesi, compreso il *lock-down*, costituiscano un dovere halakhico¹⁴, in applicazione del quale sono state chiuse sinagoghe, scuole e strutture comunitarie¹⁵, annullati i servizi di preghiera comuni obbligando alla sola preghiera domestica.

In Israele le autorità religiose hanno sostenuto quelle statali nell'adozione delle misure necessarie per contenere la diffusione del contagio¹⁶, incoraggiando

¹⁴ Rav Alberto Somekh, al riguardo, afferma: “Credo che il passo talmudico più significativo per la nostra presente situazione sia il seguente: *deverba-ir – kannèraglekeha* (BavàQammà 60): ‘se in città c’è una pestilenza ritira i tuoi passi’, cioè: chiuditi in casa. Il Talmud porta ben tre versetti a supporto di questa raccomandazione. Il primo è tratto dal racconto dell’ultima piaga d’Egitto, la morte dei primogeniti, scoppiata a mezzanotte. Agli Ebrei fu richiesto di non uscir di casa fino al mattino (Shemot 12,27), perché una volta che il morbo colpisce potrebbe non fare più distinzioni. E qualora pensassimo che la restrizione è in vigore solo di notte arriva un altro versetto: ‘Va’ popolo mio, entra nelle tue stanze, chiuditi la porta dietro finché non sarà passata l’ira Divina’ (Yesha’yahu 26,20). E qualora pensassimo ancora che potrebbe farci bene uscire insieme agli altri per vincere il timore all’interno, ricordiamoci che ‘fuori uccide la spada (della malattia) mentre nelle stanze si ha paura’ (Devarim 32,25). Le recenti disposizioni governative sono dunque perfettamente in linea con la nostra Tradizione e vanno rispettate. Chi esce di casa senza motivo non si limita a infrangere una legge dello Stato. Infrange la Halakhah”.

Cfr. <https://www.mosaico-cem.it/vita-ebraica/ebraismo/talmud-se-in-citta-ce-una-pestilenza-ritira-i-tuoi-passi-cioe-chiuditi-in-casa>

¹⁵ <https://www.jpost.com/Israel-News/Dont-go-to-synagogue-on-Shabbat-says-Tzohar-due-to-coronavirus-621614>

L’associazione rabbinica *Tzohar* dei rabbini sionisti ha invitato i fedeli a non frequentare la sinagoga durante lo *Shabbat* per il timore di diffondere ulteriormente l’epidemia da coronavirus. L’organizzazione ha osservato che innumerevoli altre associazioni rabbiniche al di fuori di Israele hanno impartito istruzioni simili, sulla base della constatazione che il continuo raduno di fedeli nelle sinagoghe potrebbe portare a conseguenze devastanti per la salute pubblica.

¹⁶ Con la sola eccezione della forte - e a volte violenta - opposizione da parte degli ebrei ultra-ortodossi. Numerosi e importanti leader rabbinici in Israele hanno annunciato che non avrebbero rispettato le direttive del governo e che le loro scuole e *yeshivas* sarebbero rimaste aperte e le lezioni regolarmente impartite, giustificando tale decisione sulla base del fatto che i bambini che studiano la Torah offrono protezione fisica al popolo ebraico.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

i fedeli a rimanere nelle proprie case e celebrare *Shabbat*¹⁷ e le altre festività religiose¹⁸ che precedono *Pesach*, senza recarsi al Tempio.

In Italia le disposizioni statali hanno impedito anche le cerimonie funebri, rendendo impossibile un *mynian* e di conseguenza la recita del *kaddish* del lutto, anche per quanti siano deceduti per cause diverse dall'infezione virale. Allo stesso modo sono divenuti impraticabili le cerimonie connesse alla circoncisione rituale, in genere occasioni festose e partecipate, e al rituale bagno *mikveh*.

La privazione certamente più dolorosa riguarda l'impossibilità di festeggiare secondo le modalità tradizionali la Pasqua imminente. Il *sèder* pasquale è l'occasione più importante per le famiglie ebraiche, e coinvolge anche chi è meno

Cfr. <https://www.jpost.com/Israel-News/Ultra-Orthodox-in-Israel-ignoring-social-distancing-Were-not-scared-621513>;

<https://www.jpost.com/Israel-News/Flagship-ultra-Orthodox-yeshivas-learn-Torah-despite-coronavirus-621060>

Dopo settimane di stallo, il *leader* rabbinico ultra-ortodosso più anziano, rav Chaim Kanievsky, ha ordinato ai membri della comunità di obbedire agli ordini governativi di distanziamento sociale, equiparando la condotta contraria al reato di tentato omicidio, da denunciarsi agli organi di polizia.

<https://www.jpost.com/Israel-News/Leader-of-ultra-Orthodox-world-calls-for-lone-prayer-due-to-coronavirus-622805?amp=1>

Constatato il diffondersi di numerosi contagi nelle comunità ultra-ortodosse (la città ultra-ortodossa di Bnei Brak è risultata avere il più alto numero di pazienti infettati dal coronavirus pro capite, <https://www.jpost.com/HEALTH-SCIENCE/13-people-in-haredi-Bnei-Brak-tested-positive-for-coronavirus-623021>), tutte le istituzioni formative sono state ora chiuse con provvedimento del Ministro della Salute, MK Yaakov Litzman. Cfr. il quotidiano *Avvenire* del 31 marzo e <https://www.jpost.com/Israel-News/Litzman-told-all-ultra-Orthodox-schools-yeshivas-be-closed-down-621441>

¹⁷ <https://www.jpost.com/Israel-News/Jerusalem-eerily-quiet-on-Shabbat-as-coronavirus-keeps-people-home-621814>

¹⁸ <https://www.jpost.com/Tags/synagogue>. Molte festività, anche in Italia, sono state celebrate in streaming, come, ad esempio, la festa di *Purim*, con la lettura della *Meghillat Esther*, grazie all'acquisto della piattaforma SW Zoom meeting da parte dall'Ucei. Si veda <https://moked.it/blog/2020/03/09/purim-nei-giorni-del-coronavirus-la-diretta-streaming-restare-uniti/>. Il comunicato dell'Assemblea dei rabbini italiani ha fornito istruzioni dettagliate sulle modalità con le quali è possibile adempiere le *mitzvot* relative alle celebrazioni senza violare il dovere halakhico di osservare le prescrizioni del governo.

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

osservante, in quanto riassume i principi e i valori fondamentali dell'ebraismo e si svolge secondo un complesso rituale di derivazione biblica¹⁹ che quest'anno non sarà possibile seguire, costringendo molte famiglie a rimanere separate o ad incontrarsi solo in videoconferenze *online*²⁰.

La pandemia da CoViD-19 aggredisce profondamente la religiosità ebraica, caratterizzata da una vita familiare e comunitaria ferita dal necessario distanziamento sociale, che provoca affezioni sulla stessa “tenuta” psicologica dei fedeli, che le Comunità cercano di sostenere unendo il “supporto istituzionale”²¹ al rispetto della Tradizione più profonda della vita di fede ebraica, che invita a “trattenersi in sé, tornando se stessi”, sviluppando la dimensione domestica dell'ebraismo²², compensando la doverosa rinuncia alla

¹⁹ “Passover is the stem cell of the Jewish people” in *The New York Time*, 31 march. Rav Roberto Della Rocca spiega quale messaggio si possa trarre dalla tradizione ebraica, in questo momento di grande difficoltà. “La nostra storia è il paradigma della resilienza. Basti pensare che la *Haggadah*, che leggeremo le prime due sere di *Pesach*, e che ci vede protagonisti diretti dell'esodo dall'Egitto, è stato invariabilmente letto nei secoli: anche nei momenti più tragici gli ebrei non hanno cessato di insegnare ai propri figli, durante il Séder, che l'Eterno continuava a liberare noi dalla schiavitù e che noi eravamo liberi”. Cfr. <http://moked.it/blog/2020/04/05/studio-rispetto-delle-tradizioni-lesempio-ebraico-resilienza/>

²⁰ Israele ha limitato le riunioni per le celebrazioni pasquali a 10 persone – un numero irrisorio tenendo conto delle molte famiglie numerose - e il presidente Donald Trump ha chiesto agli americani di fare lo stesso.

<https://www.jpost.com/Israel-News/Coronavirus-Passover-Families-on-Zoom-solo-seders-and-broken-traditions-621380>

Non tutte le autorità rabbiniche tuttavia concordano nel ritenere possibile o lecita la modalità di celebrazione online: al riguardo si veda il parere dell'Assemblea dei Rabbini d'Italia in <https://www.mosaico-cem.it/vita-ebraica/festeeventi/assemblea-dei-rabbini-ditalia-un-seder-insieme-ma-isolati>.

²¹ Cfr. intervista di Noemi Di Segni, Presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane a *The Jerusalem Post*, consultabile al link <https://www.jpost.com/International/Italian-Jews-keep-sense-of-community-despite-coronavirus-lockdown-621591>

²² “Coloro che sono soli, non passeranno un *Pesach* meno importante, passeranno semplicemente un *Pesach* reale dove approfondiranno il senso della liberazione”. Così come accadde nella terra d'Egitto, quando passò l'angelo della morte e il popolo ebraico dovette rinchiudersi in casa per essere salvato, in questo momento è necessario rimanere

RELIGION, LAW AND COVID-19 EMERGENCY

dimensione comunitaria, riscoprendo il senso dello *Shabbat*, “pausa momentanea per ascoltare la nostra voce interiore, un’interruzione, per chiederci chi siamo e dove stiamo andando, nel timore che l’agitazione, le energie profuse, i conflitti intrapresi [...] non ci facciano dimenticare i valori che giustificano l’esistenza stessa di una Comunità ebraica e delle persone che la compongono. Dicono i nostri saggi che se tutti gli ebrei osservassero interamente uno Shabàt arriverebbe subito il Messia [...]. Cerchiamo di cogliere questa grande opportunità!”²³.

nelle abitazioni per venir risparmiati dall’epidemia. Così rav Haïm Korsia in www.diresom.net. Sul modo di intendere e di vivere le festività pasquali trascorse nell’isolamento, si veda anche la *Open letter from the chief Rabbis of the world*, ancora su www.diresom.net e <http://moked.it/blog/2020/04/03/collettiva-individuale-la-preghiera-risposta-allemergenza/>

²³ Rav Roberto Della Rocca, Direttore Area Formazione e Cultura dell’Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Si veda la sua riflessione in <https://moked.it/blog/2020/03/12/lemergenza-gli-insegnamenti-trarre-ripartiamo-nel-segno-dello-shabbat/>